



ALAIN ELKANN
ADRIANA
e le altre

RACCONTI
BOMPIANI



NARRATORI ITALIANI



ALAIN ELKANN
ADRIANA E LE ALTRE

RACCONTI
BOMPIANI

In copertina: Silent Dialogue
© Daria Petrilli – Licensee Chiara Roilo

Progetto grafico generale: Polystudio
Progetto grafico di copertina: Paola Bertozzi

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2023 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 979-12-217-0381-8

Prima edizione digitale: maggio 2023

a Leone, Oceano, Giacomo, Vita, Pietro e Marella

ADRIANA

Morlupo si ricordò di quando stava a Torino. Aveva sedici anni e faceva il liceo. Si ricordò di quando la mattina, invece di andare a scuola, si rifugiava a casa dei Poli: Luisa e Giorgio Poli che vivevano in una palazzina dei primi del Novecento in corso Galileo Ferrari. I Poli avevano un grande appartamento, al pianterreno, col giardino. Vivevano soli con la loro madre dopo che loro padre era morto improvvisamente.

Si occupava dell'appartamento Maria Ida, una cameriera veneta che indossava sempre un grembiule bianco. Giorgio era un ragazzo alto, robusto, con la fronte spaziosa e faceva il primo anno di liceo classico al Gioberti, mentre Luisa faceva la prima ginnasio all'Alfieri. Luisa era carina, capelli castani, la pelle chiara, gli occhi verdi, era intelligente, ma molto pigra. L'appartamento era sempre vuoto, c'era un grande salotto, una camera da pranzo, ma i Poli stavano quasi sempre o in camera loro o in una stanza-biblio-

teca con il sofà e delle poltrone molto comode, dove consumavano i pasti. Maria Ida portava un carrello con le vivande e si mangiava seduti sul sofà o in poltrona, facendo come dei pic-nic. La madre dei Poli era Adriana Müller, una donna di origine austriaca che era venuta a stare a Torino dopo il suo matrimonio con Augusto Poli. Poli era un uomo brillante, un avvocato di grande successo, molto stimato, che faceva vita sociale a Torino e Adriana, durante gli anni del matrimonio, si era adattata alla vita di Augusto, ma nella società torinese si era sempre sentita un'estranea e aveva continuato ad andare a Zurigo, dove abitavano i suoi genitori e dove aveva fatto l'università e aveva i suoi amici. Adriana era una donna alta, bionda, aveva la stessa pelle chiara di sua figlia Luisa e aveva grandi occhi azzurri, un po' nebulosi, che teneva nascosti dietro a occhiali da sole con una montatura pesante dorata o di tartaruga. Adriana andava ogni tanto in biblioteca, ma stava quasi sempre nella sua stanza, dove peraltro Morlupo non era mai entrato, e teneva le persiane chiuse perché soffriva di terribili emicranie. Nella camera accanto alla sua veniva ogni tanto, soprattutto nel weekend, Saverio, che era presumibilmente l'amante di Adriana, ma non se ne parlava e lui appariva raramente nella biblioteca. Era un uomo di statura corpulenta, calvo e con un accento del nord ma non identificabile, e Morlupo non sapeva nulla di lui perché né Giorgio né Luisa ne parlavano mai e

nemmeno Adriana ne parlava. Si sapeva che arrivava Saverio quando Adriana usciva di casa, di solito nelle prime ore del pomeriggio, e andava dal parrucchiere, un certo Angelo che le faceva la permanente, e lei tornava a casa profumata e con i capelli ricci. Morlupo non ricordava bene la voce né di Luisa né di Giorgio, perché non li aveva più visti da cinquant'anni, ma ricordava la voce di Adriana perché in certi rari momenti l'aveva sentita urlare e ricordava che parlava benissimo italiano, ma con un leggero accento tedesco. Morlupo andava a casa dei Poli la mattina invece di andare a scuola. Maria Ida gli preparava un caffè latte e dei biscotti Plasmon, poi lui andava a rifugiarsi in camera di Luisa o di Giorgio e, se loro non erano andati a scuola, passavano la mattina insieme; oppure si coricava e dormiva fino all'ora di pranzo, quando tornava a casa sua come se fosse stato a scuola. Durante i weekend, se non si andava in montagna, Morlupo stava fisso a casa dei Poli. Quello che era curioso era la complicità di Maria Ida con Morlupo. Lei era una donna secca, di mezza età, veneta, che non diceva e non chiedeva mai nulla. Morlupo non aveva mai saputo se Adriana fosse al corrente di quando lui trascorrevva la mattina a casa loro.

Quando tutto era tranquillo, la sera verso le sei o nei weekend, nella biblioteca si parlava un po' di tutto. Più che altro si facevano dei sogni su come sarebbe stata la vita futura. Adriana incoraggiava i ragazzi a

partire da Torino per farsi delle esperienze in giro per il mondo. Quando Luisa e Giorgio avrebbero fatto l'università lei sarebbe tornata a stare a Zurigo. Quello che Morlupo ricordava era l'atmosfera: un luogo dove si poteva dire di tutto. Non ricordava bene cosa si dicevano con Luisa e Giorgio, ma si respirava in casa loro un'aria di libertà che a Torino non era consueta. Solo Giorgio era torinese, conformista. Con Luisa ogni tanto, la mattina quando non andava a scuola, si erano dati qualche bacio, ma lei aveva le sue storie, anche se era molto giovane. Casa Poli era a Torino un po' come un romanzo di Françoise Sagan o un film di Bertolucci. C'era un'atmosfera atemporale e slegata. Adriana e Saverio uscivano ogni tanto la sera per andare al ristorante, quando Adriana non aveva l'emigrania. Lui veniva a Torino in treno e quindi usavano la Lancia Fulvia Coupé di Adriana. Morlupo era di casa da loro, entrava e usciva e Maria Ida gli dava da mangiare e da bere come se fosse stato uno di loro. In casa sua non si preoccupavano perché pensavano che Morlupo andasse a studiare con Giorgio Poli perché, anche se non andavano alla stessa scuola, poiché Morlupo andava al liceo scientifico Galileo Ferraria in corso Montevecchio, preparavano insieme alcune materie. La madre di Morlupo, Sandra, si era sposata in seconde nozze con un pugliese che lavorava a Torino, Giorgio De Fonseca, che faceva l'ingegnere. De Fonseca conosceva bene il padre dei Poli, Augusto,

perché erano stati insieme durante la guerra alla Scuola Allievi Ufficiali di Pesaro. Invece Sandra conosceva bene Adriana Müller perché erano state nello stesso collegio in Svizzera prima della guerra, quando Sandra aveva dovuto lasciare il liceo e andare a studiare in Svizzera per via delle leggi razziali. Si erano ritrovate per caso a Torino dopo la guerra. Giocavano a bridge e a molti altri giochi. Del resto si diceva che Saverio fosse un giocatore professionista. Infatti Adriana e Saverio si erano conosciuti al Casinò di Campione una sera e poi erano diventati amanti. Adriana aveva smesso di giocare quando si era sposata con Augusto Poli, ma poi, vedova, aveva cominciato a bere vino bianco con ghiaccio e a giocare prima a bridge poi a poker, quindi era tornata a frequentare i casinò.

D'estate Adriana portava i ragazzi al mare vicino a Bordighera, dove aveva una casa di famiglia, e così, appena poteva, andava a giocare al Casinò di Sanremo o di Montecarlo. D'inverno invece giocava al Casinò di Saint Vincent o di Campione. Di solito partiva il sabato pomeriggio, quando i ragazzi andavano in montagna, e tornava la domenica sera o il lunedì mattina. Fumava le Muratti Ambassador e ne portava con sé una stecca; cominciava a giocare a Chemin de Fer o a blackjack e giocava tutta la notte. Aveva fortuna al casinò, molte volte vinceva, ma se perdeva troppo si metteva in agitazione e quasi sempre ne seguiva una crisi seria di emicrania. Saverio invece lavorava a Mi-

lano in banca, era vicedirettore di una filiale in corso Buenos Aires e durante la settimana faceva vita regolare, aveva una moglie che insegnava danza e due figlie ancora piccole che facevano le scuole medie. Di solito, visto che sua moglie voleva sempre andare il sabato in campagna, lui si rifiutava e andava invece a Campione a giocare alla roulette. Una volta aveva perso troppo ed era stata Adriana ad aiutarlo a pagare il debito, ma pare che lui poi le avesse restituito il denaro. Di questo si parlava poco. I ragazzi Poli odiavano il fatto che la loro madre giocasse perché li faceva sentire in pericolo, anche se sapevano che i nonni Müller, se fosse stato necessario, erano persone in grado di pagare i suoi debiti di gioco. Morlupo una volta aveva raccontato ad Adriana che lui aveva una nonna giocatrice che gli aveva insegnato a giocare a Chemin de Fer e a Gin rummy. Allora per un po' si giocò a Gin rummy anche con Adriana, per divertimento. In realtà Morlupo e Giorgio giocavano spesso a scacchi, sia perché si divertivano, sia perché era un modo per darsi delle arie e sentirsi intellettuali. In casa c'era odore di fumo, fumavano tutti, anche a letto, e ognuno di loro aveva un accendino Dupont. Morlupo non fumava quasi mai. Ogni tanto Luisa dava una festa il sabato pomeriggio, quando Adriana era a Zurigo o era andata al casinò o a fare una cura dimagrante. Sì, perché era terrorizzata di prendere troppo peso, perché sapeva che a Saverio piacevano le donne magre. Aveva paura

che Saverio la lasciasse e si annoiasse troppo il sabato pomeriggio o la domenica, se per caso lei avesse avuto una crisi di emicrania.

Lui, quando era così, se ne stava in camera sua, che era stata la camera del marito di Adriana, e la cosa irritava non poco Luisa. Saverio appariva in biblioteca solo per guardare le partite la domenica pomeriggio. Era un tifoso accanito dell'Inter e millantava di essere amico della famiglia Moratti, che allora possedeva l'Inter. Ma di Saverio Morlupo e i ragazzi non sapevano molto e soprattutto Giorgio disprezzava il suo profumo, perché metteva sempre un after-shave alla lavanda; quell'odore di lavanda si spandeva in tutto l'appartamento e infastidiva anche Maria Ida, che spalancava le finestre. Adriana adorava ascoltare l'opera e, quando era in camera sua, metteva la musica a tutto volume, indifferente a chi fosse in casa. Amava follemente la Callas, soprattutto la *Bohème* e la *Traviata*. A Saverio dava fastidio l'opera, perché amava solo il jazz, mentre Morlupo e i ragazzi impazzivano per i Beatles. In casa Poli entravano e uscivano gli amici di Luisa e Giorgio a tutte le ore, fino alle dieci di sera. Si mangiava, si parlava di tutto e la televisione era accesa senza che nessuno la ascoltasse veramente.

I movimenti studenteschi del '68 sarebbero cominciati l'ultimo anno in cui Morlupo frequentava casa Poli. Ormai lui e Giorgio avevano diciotto anni, la patente e l'automobile. Giorgio aveva una Mini

Cooper blu scura con il tetto nero e Morlupo una Seicento azzurra che era stata di sua madre. Si preparavano alla maturità, Luisa cominciava ad avere delle storie d'amore più serie e a volte non dormiva a casa. Adriana era sempre uguale, anche se usciva di meno e Saverio andava più di rado a Torino. Si vedevano fuori, diceva lei, in vacanza, ma la verità era che non si vedevano più così spesso, perché probabilmente Saverio aveva trovato una donna più giovane. Il sospetto che a Saverio piacessero le donne più giovani era venuto a Morlupo un pomeriggio in cui era arrivato all'improvviso a casa Poli, di cui ormai, per comodità, aveva le chiavi. Era un sabato pomeriggio. Maria Ida non c'era mai a partire dal sabato alle due fino al lunedì mattina alle otto; Giorgio era andato in montagna e Adriana era chiusa in camera sua con una crisi di emicrania o era andata dal parrucchiere. Tutto era silenzioso, salvo che dalla stanza di Luisa provenivano dei rumori, dei sussurri, delle piccole risate, dei piccoli fremiti e si era sentita anche una voce maschile non riconoscibile. "Strano," aveva pensato Morlupo, perché la macchina di Adriana non c'era, ma posteggiata davanti a casa c'era una grossa Alfa Romeo rossa. La macchina di un uomo, a giudicare dal tono di voce maschile che Morlupo aveva sentito provenire dalla camera di Luisa. Lui si era seduto nella biblioteca, che aveva una grande porta aperta che affacciava sul corridoio centrale della casa, fat-

to a forma di elle, con una grande porta vetrata che affacciava sul giardino. Morlupo accese la televisione e pensò che Luisa sarebbe apparsa e gli avrebbe presentato l'uomo con cui stava amoreggiando, che evidentemente era il proprietario dell'Alfa Romeo rossa posteggiata davanti a casa. Dopo una buona mezz'ora Morlupo sentì una porta che si apriva e si chiudeva e vide da lontano la sagoma di un uomo che passava frettoloso nel corridoio e che si fermò davanti alla stanza che di solito era di Saverio. Entrò, chiuse la porta e pochissimi minuti dopo si sentì la voce di Adriana che diceva: "Dove sei stato? Ti cercavo."

"Ero di là, leggevo, perché pensavo che stessi riposando."

"Sì, riposavo. Come sei sempre carino e pieno di premure per me."

"Ma no, sciocchezze. Adesso come ti senti?"

"Meglio. Aspettami di là in biblioteca e vengo subito."

"Faccio una doccia e ti aspetto di là."

Intanto, con aria un po' assonnata e languida, in accappatoio, Luisa entrò nella biblioteca e salutò Morlupo come se fosse normale che lui fosse lì a guardare la televisione. Gli disse: "Che noia, piove ancora, piove sempre questa primavera. È una noia insopportabile. Non ti viene neanche voglia di uscire o di andare al mare."

"Sì, hai ragione."

“Vado in cucina a farmi un sandwich, ho una fame tremenda. Vuoi qualcosa?”

“No, grazie, ho appena fatto colazione.”

Dopo un po' andò a sedersi in biblioteca Saverio. Con aria sicura di sé salutò Morlupo con un: “Come va giovanotto? Ci siamo? Cosa farai dopo la maturità?”

“Un lungo viaggio.”

“E poi l'università?”

“Sì, vado a studiare geografia.”

“Geografia? Come mai?”

“Così, penso sia interessante.”

Intanto tornò Luisa in salotto e Saverio subito le disse: “Ma lo sapevi che il nostro amico vuole studiare geografia?”

“Sì, lo sapevo. Anzi, credo che anch'io studierò geografia,” disse Luisa con tono ironico. E Saverio: “Come mai tanto interesse per la geografia in questa casa?”

“Perché è interessante pensare che il mondo cambia, cambiano i climi, le condizioni geologiche, i confini, i nomi dei paesi e moltissime altre cose,” disse Morlupo con serietà.

Mentre diceva queste cose apparve in biblioteca Adriana, con un tailleur blu scuro, una camicetta di seta bianca, troppo ingioiellata e con una borsa di Chanel a tracolla. “Andiamo a provare la nuova automobile di Saverio?”

“L'Alfa Romeo rossa?” chiese Morlupo.

“Sì, me l’ha appena regalata Adriana per il mio compleanno,” ribadì Saverio.

“Un regalo stupendo!” disse Luisa con un moto di stizza. Perché sua madre poteva permettersi di fare regali splendidi ai suoi amanti con i soldi di suo marito, cioè con i soldi suoi e di Giorgio. Luisa nutriva del risentimento verso sua madre e anche pietà per quella donna che stava perdendo la sua gioventù e anche la sua dignità e cercava di tenersi stretto il suo amante con regali sempre più importanti e sempre più costosi. Luisa disse che aveva da fare e Morlupo che doveva studiare, così soltanto Adriana e Saverio andarono a provare la nuova Alfa Romeo rossa.

Morlupo aveva una voglia terribile di dire a Luisa che aveva capito cosa succedeva tra lei e Saverio, ma non disse mai nulla. In fondo non erano fatti suoi gli equilibri tra Saverio, la madre e la figlia. A Morlupo piaceva Luisa, ma tra loro non poteva nascere una storia perché erano troppo amici, però la loro confidenza stava sfumando con il passare degli anni. Poi lui e Giorgio davano la maturità e sarebbero andati via da Torino per l’università. Morlupo sarebbe andato in Inghilterra e Giorgio a Milano.

Così a settembre ognuno partì per la sua destinazione e solo Luisa rimase a Torino. Sarebbe diventata l’amante di Saverio? E Adriana sarebbe invecchiata da sola in quel grande appartamento? O sarebbe andata invece a Zurigo? Morlupo partì per l’Inghilterra,

lasciò Torino e la casa dei Poli. Chiamò ancora qualche volta Giorgio, ma poi si persero di vista e lui non seppe più che fine avevano fatto i Poli. Non sapeva se Adriana Müller era morta, cosa era successo a Luisa e dove abitava Giorgio.

Quel pomeriggio, mentre guidava sull'autostrada, Morlupo aveva ripensato a Torino, alla casa dei Poli, a quella grande donna bionda che soffriva in Italia. Gli era tornato in mente ossessivamente quel nome, Adriana Müller. Era un personaggio di un romanzo, una donna misteriosa, affettuosa e distante. Forse anche i figli non sapevano molte cose di lei, solamente tenevano a bada la sua passione per il gioco. Era probabile che Adriana Müller avesse una sessualità molto forte, quasi esagerata, ma in apparenza la controllava dietro un aspetto un po' matronale. E Saverio? Cosa era successo a Saverio? Era morto? Si erano lasciati con Adriana? Lei aveva scoperto che era nata una storia tra lui e Luisa? Con chi se la sarebbe presa Adriana? Li avrebbe cacciati di casa? Non poteva farlo, perché era lei che viveva nell'appartamento che era di proprietà dei suoi figli. Madre e figlia si sarebbero capite? Morlupo sapeva, aveva capito che c'era stata quella storia tra Luisa e Saverio proprio il giorno in cui Adriana gli aveva regalato l'Alfa Romeo rossa. Ma com'era nata quell'intimità tra Luisa e Saverio? Era stato lui a fare la prima mossa, a farle piedino sotto il tavolo? Secondo Morlupo era più verosimile, visto

il suo temperamento da gatta, che fosse stata Luisa a sedurlo. Lo aveva fatto inconsciamente per vendicarsi con sua madre perché non erano mai andate d'accordo e sua madre aveva sempre avuto una preferenza spudorata per Giorgio. Luisa era troppo come suo padre e Adriana aveva sempre avuto dei dubbi su quel marito troppo bello, estroverso e affascinante. Sapeva che non le era fedele, che il loro non era mai stato un vero matrimonio d'amore e che lui si risentiva del fatto che a letto con lui Adriana fosse un po' frigida e non raggiungesse l'orgasmo. Adriana puniva in un certo senso il suo orgoglio di maschio latino, ma fisicamente lui non era il suo tipo. Inoltre, visto che c'era sempre stata una grande tenerezza e complicità tra Luisa e suo padre, Adriana era stata gelosa di Luisa in varie occasioni. E quando Augusto Poli era morto improvvisamente, dopo un periodo di lutto Adriana si era vendicata di Luisa ostentando un amore speciale per Giorgio, che era invece un ragazzo tranquillo, normale, con dei desideri normali e che non si accorgeva nemmeno di quanto lo viziava sua madre. Lui era viziato, ma semplice. Aveva una motocicletta, un accendisigari d'argento e fumava le Benson & Hedges con il pacchetto dorato. Si faceva cucire due vestiti l'anno dal sarto di suo padre e anche le camicie, di solito bianche, erano fatte su misura da una camiciaia. Anche i pigiama di popeline, azzurri. D'estate portava mocassini Saxone e in inverno scarpe con i lacci

marroni scure o di camoscio Church's. Il cappotto era un Loden verde. Giorgio giocava bene a scacchi e a bridge, invece Luisa stava molte ore a letto, come sua madre, e leggeva romanzi russi, soprattutto Dostoevskij, e anche i romanzi di Stendhal e di Moravia. Luisa si vestiva un po' alla moda, la minigonna, i blue jeans scampanati e le scarpe con i tacchi. Si truccava molto gli occhi e metteva il rossetto rosso ciliegia. Il suo profumo era Fracas alla tuberosa, mentre Adriana usava Joy di Patou e si vestiva con dei tailleur oppure girava per casa con una vestaglia nera o con un accapatoio bianco. Anche lei portava scarpe con i tacchi e così diventava molto alta, mentre Luisa era più minuta e aveva la bocca più carnosa.

Giorgio e Luisa si parlavano poco, facevano vite separate e Giorgio non faceva commenti su sua madre o sua sorella e ignorava del tutto la presenza di Saverio, ma sempre in modo educato e sfuggente. In casa non c'erano fiori, non c'erano cioccolatini, non c'erano fotografie e pochi quadri; i mobili erano antichi e di media importanza. A Morlupo faceva tenerezza ricordare quegli anni a Torino, che erano gli anni prima e durante la rivoluzione studentesca. Gli ultimi anni dei professori in cattedra e degli studenti in giacca e cravatta. Erano gli anni dove mancavano le regole, dove cominciavano a girare le droghe e dove la borghesia cambiava attitudini. La musica dei Beatles, dei Rolling Stones accompagnava le giornate, ma anche

Lucio Battisti, De André e Gino Paoli. Con Giorgio sognavano le loro vite future e pensavano molto alle ragazze, alle donne. Si studiava poco, ma bisognava leggere i libri di Herbert Marcuse e in generale della scuola di Francoforte. Benjamin era una lettura obbligatoria con Roland Barthes e Susan Sontag. A volte si partecipava alle manifestazioni e, anche se era la più giovane tra loro, era Luisa la più impegnata, la più intellettuale, la più critica, e probabilmente aveva una storia con uno dei giovani capi del movimento studentesco. Morlupo e Giorgio erano meno coinvolti e studiavano per passare la maturità e andarsene da Torino. Forse Morlupo avrebbe dovuto impegnarsi di più, ma a lui piaceva guardare più che essere attivo. Pensava alla letteratura, alla vita degli scrittori e alle ragazze. E poi la verità era che, non essendo un capo per temperamento, non era nemmeno un subalterno, ma gli sembrava che la sua distanza dalla politica potesse essere un ostacolo per conquistare le ragazze.

Era passato tanto tempo da quegli anni a Torino, dove erano però successe molte cose. Adriana e Saverio avevano continuato ad andare al casinò con l'Alfa Romeo che aveva comperato Adriana e che Saverio lasciava a Torino nel garage di Adriana perché non avrebbe saputo giustificarla con sua moglie. Dunque se Luisa era così coinvolta nei movimenti studenteschi e aveva un capo del movimento come innamorato, la sua storia con Saverio non era una vera storia,

ma semplicemente un capriccio. Ma Saverio era innamorato di lei, così fresca e così giovane? Morlupo era partito e, le rare volte in cui tornava a Torino a trovare sua madre, non era più stato a casa dei Poli. Era come se quel periodo fosse scivolato via e solo molti anni dopo fosse tornato nella sua memoria con il ricordo del rumore delle voci di ognuno di loro, le loro espressioni, i loro discorsi e soprattutto Maria Ida, quella donna di servizio silenziosa che vedeva tutto, sapeva tutto, guardava tutto, ascoltava tutto e non diceva mai niente.